



Rassegna stampa ragionata

Martedì 4 novembre 2025

1. **A Roma cede una parte della Torre dei Conti. Muore un operaio estratto dopo 11 ore, salvi altri tre.**
2. **Un altro lunedì nero per la morte sul lavoro, oltre all'operaio sotto la Torre decedute 5 persone.**
3. **Speculazione senza vergogna, la portavoce del ministero degli Esteri russo, l'ormai celebre Maria Zakharova, è ossessionata dall'Italia.**
4. **Progressi, ritardi e compiti non fatti sull'allargamento dell'Ue.**
5. **C'è un nuovo Prometeo. Non ruba il fuoco agli dèi: lo produce in serie, lo confeziona in pannelli e lo vende al miglior offerente: è la Cina.**
6. **Iniziate le Audizioni in Senato, tra gli altri Abi e Svimez.**
7. **A proposito di intelligenza, i 75 anni dell'AI andrebbero usati per sdoganare definitivamente Alan Turing nel Pantheon dei geni.**
8. **Non è un accordo unitario ma alla fine l'intesa sul contratto 2022/24 per gli oltre 43omila dipendenti di Regioni ed enti locali è arrivata.**
9. **Dall'innovazione nuova vita agli scarti con un tandem tra aziende e Università: Ecomondo, apre la fiera dell'economia circolare.**
10. **È stato firmato un Protocollo d'intesa tra il Cnel e la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni.**

Rinaldo Frignani – Crollo ai Fori, Mosca insulta – Corriere della sera

Estratto vivo dopo 11 ore sotto le macerie della Torre dei Conti. Ma **la gioia per il salvataggio è durata poco: a mezzanotte e venti infatti Octay Stroici, operaio rumeno di 66 anni, è morto** al pronto soccorso del Policlinico Umberto I dove era arrivato in ambulanza con la staffetta di poliziotti e carabinieri. **I timori dei soccorritori si sono rivelati purtroppo fondati:** troppo gravi le conseguenze dello schiacciamento causato dai detriti subito così a lungo dal lavoratore, che alla soglia della pensione continuava a operare in situazioni a rischio. **La tragica conclusione di una giornata iniziata con il doppio crollo della costruzione medievale** sui Fori Imperiali, a due passi dal Colosseo. E implorsa all'improvviso, alle u.20 di ieri, sventrata poi da un secondo crollo poco più di un'ora dopo davanti al **sindaco Roberto Gualtieri**, al prefetto **Lamberto Giannini** e anche al **ministro della Cultura Alessandro Giuli** impegnati in un sopralluogo: anche loro sono stati investiti dalla nube di polvere che per qualche interminabile secondo **ha nascosto alla vista di tutti pure i cinque pompieri che in cima all'autoscala provavano a raggiungere Stroici**, che gridava supplicando di essere salvato, da una piccola finestra: prima di allontanarsi, rischiando ancora la vita, i soccorritori gli



hanno costruito attorno una barriera di sicurezza fatta di assi di legno e ringhiere cadute dal terrazzo che in qualche modo ha protetto il 66enne. **Non è bastato. Un brivido ha attanagliato le centinaia di persone che assistevano al delicato intervento**, colte di sorpresa anche loro pensando che fosse meno complicato di quello che si è poi rivelato. Fra loro tanti turisti stranieri che hanno cominciato a scattare foto, a girare video con i telefoni. Qualcuno si è perfino lasciato andare ai selfie con la torre semidistrutta sullo sfondo, senza rendersi conto che dentro c'era un uomo che rischiava di morire, come poi è successo davvero. **Altri tre operai**, colleghi del 66enne, impiegati per la Edilerica, una ditta specializzata in restauri di edifici storici, **sono stati invece salvati subito dai vigili del fuoco che li hanno raggiunti al secondo piano della torre**: i due sui ponteggi interni sono rimasti illesi, il terzo — Gaetano **La Manna**, 64 anni, anche lui quasi in età da pensione — è stato trasportato all'ospedale San Giovanni e dimesso in serata. Soccorso un pompiere per un problema agli occhi, tanta paura ma nessuna conseguenza per gli operai della seconda ditta impegnata nei lavori di riqualificazione del complesso, la Picalarga di Campagnano, che ha operato anche in palazzi istituzionali. **Toccherà ora alla Procura, che indaga per disastro e omicidio colposi, stabilire cosa sia accaduto** sulla base delle relazioni inviate dai carabinieri della compagnia Roma Centro e dell'Ispettorato del lavoro dell'Arma. Ieri sono stati ascoltati lavoratori, tecnici delle imprese e numerosi testimoni. Il prefetto Giannini ha subito allestito un punto di crisi sotto gli ombrelloni dei locali proprio davanti alla torre, in quegli stessi ristoranti dove fino a poco prima c'erano già i clienti per il pranzo. Che sono stati fatti subito allontanare dalle forze dell'ordine per il concreto pericolo che l'apice della torre, ormai senza alcuna struttura portante, solo facciate in bilico, potesse cedere schiantandosi a terra da 29 metri d'altezza. Anche per questo **i pompieri hanno installato alcuni rilevatori di movimento sui davanzali per poter operare in sicurezza**. Mentre gli artificieri dei carabinieri hanno manovrato da terra mini-droni con visori a realtà aumentata: **sono riusciti a piotarli fra le macerie per individuare l'operaio sepolto**, che continuava a urlare e al quale, per circa nove ore, non è stato possibile far arrivare né acqua né un rinforzo di ossigeno. Tutto attorno, per lui, un immenso campo base, circondato dalle truppe televisive di mezzo mondo, con decine di veicoli dei vigili del fuoco, ambulanze, autoarticolati equipaggiati per l'aspirazione delle macerie fatti arrivare dal Comune, insieme a gru e fari talmente potenti da illuminare a giorno l'intera zona rossa, transennata dalla polizia. Un fortino di luci blu stretto attorno a Marianna, la moglie dell'operaio, e alla figlia, giunta di corsa da Lecce, assistite dai servizi sociali del Campidoglio e dall'ambasciatrice rumena Gabriela Dancau. **Il sindaco Gualtieri** le ha abbracciate, cercando di rincuorarle in un momento difficile. Vicinanza manifestata ieri dai sindacati dei lavoratori e da tutte le forze politiche. E dalla premier **Giorgia Meloni**. *«Seguo con profonda apprensione l'evolversi delle operazioni di soccorso alla Torre dei Conti — ha detto la premier in serata —. Il mio pensiero e la mia più sincera vicinanza vanno alla persona che in queste ore sta lottando per la vita e alla sua famiglia»*. **Purtroppo Stroici ha perso la sua battaglia.**

2

Paolo Ferrario – Un altro lunedì nero: cinque morti sul lavoro – Avvenire

Un altro lunedì nero con cinque lavoratori che hanno perso la vita nel giro di una manciata di ore. A Crevoladossola, in provincia di Verbania Cusio Ossola, è deceduto **Tarcisio Valci di 56 anni**. L'uomo è precipitato dal cassone di un camion mentre stava lavorando alla Ossola Marmi e Graniti, società del settore lapideo. Intervenuti sul posto, i medici del 118 hanno tentato a

2



lungo di rianimarli, purtroppo invano. Da una decina di metri è, invece, caduto **Ancara Pakash, operaio 31 enne** di origine indiana, che ha perso la vita in una cavadi Nuvolera, in provincia di Brescia Secondo quando ricostruito dagli inquirenti, l'uomo ha perso l'equilibrio mentre lavorava a un blocco di marmo, precipitando nel vuoto. Il terzo lavoratore morto della tragica giornata di ieri è **Franco Gallittu, 51 anni**, deceduto mentre era alla guida del trattore nelle campagne tra Tergu e Nulvi, in provincia di Sassari. L'imprenditore agricolo ha perso il controllo del mezzo che si è schiantato contro un albero, precipitando in una scarpata. Gallittu è stato sbalzato fuori, finendo schiacciato sotto il mezzo. A San Giorgio Piacentino **ha perso la vita un 64enne che è stato travolto da un muletto** di una ditta di materiali edili. Infine, all'ospedale "Clinica Villa dei Fiori" di Acerra, in provincia di Napoli, **dopo due mesi di agonia è morto Larco Iazzetta**, operaio di Afragola di 63 anni, caduto lo scorso 10 settembre dal quarto piano di una palazzina in costruzione nel quartiere di Scampia. *«È stato l'ennesimo lunedì nero, uno di quelli che lasciano addosso una sensazione di smarrimento e rabbia»* dichiara **il presidente nazionale Anmil, Antonio Di Bella** - *perché gli infortuni si ripetono nello stesso modo: una sottovalutazione del rischio, un errore, un istante, e la vita svanisce sul posto di lavoro. Non possiamo accettare che nel 2025 la sicurezza resti ancora una voce secondaria nei bilanci e nelle coscienze. Ogni morte è una sconfitta per tutti e noi dell'Anmil non ci arrenderemo finché ci sarà anche solo una vittima dell'insicurezza nei posti di lavoro»*. Intanto, nei primi nove mesi dell'anno, **le denunce di infortuni mortali (esclusi gli studenti) presentate all'Inail sono state in totale 777**, in aumento dello 0,9% rispetto alle 770 dello stesso periodo del 2024. Il dato emerge dagli open data dell'Istituto aggiornati a settembre. **In particolare, si registra un aumento dei decessi in occasione di lavoro** (570 casi, con un incremento dell'1,2%) ed una stabilità di quelli in itinere (207 casi), ovvero nel tragitto casalavoro, denunciati all'Inail. Nel complesso, **le denunce di infortunio in occasione di lavoro nei nove mesi sono state 310.726**, in diminuzione dello 0,2% rispetto allo stesso periodo del 2024. Gli infortuni in itinere sono stati 71.594, in aumento del 2,4%: in totale 382.320. In aumento del 9,7% le patologie di origine professionale denunciate, pari a 71.682.

3

Stefano Folli – Speculazione senza vergogna – Repubblica

La portavoce del ministero degli Esteri russo, l'ormai celebre **Maria Zakharova**, è ossessionata dall'Italia. **Ancora una volta, e con toni sempre più triviali**, è tornata ad attaccare la politica del nostro Paese a proposito dell'invasione dell'Ucraina. Si dirà che **dopo le offese di qualche tempo fa a Sergio Mattarella, reo di aver criticato la guerra in stile nazista scatenata contro Kiev** — i cui esiti peraltro sono semi fallimentari — , non c'è da stupirsi più di nulla. Ma la signora insiste con una tenacia degna di miglior causa. Del resto ha di recente indirizzato i suoi strali anche contro questo giornale. Un atto di intimidazione, nelle intenzioni, in realtà un titolo di merito: la prova che a Mosca Repubblica è considerata una testata scomoda e fastidiosa, le cui pagine colpiscono nel segno. Ma torniamo alla più recente impresa della portavoce. **Quali siano i danni che questa figura minore reca al nazionalismo russo** che intende rappresentare, ognuno può verificarlo da sé. **Deridere un Paese per un infortunio accidentale che colpisce il patrimonio artistico è una meschinità quasi senza paragoni**. Legare il crollo della Torre dei Conti, una delle eredità più significative del medioevo romano, al sostegno che l'Italia garantisce all'Ucraina assediata è ancora più miserevole. **Augurare infine ulteriori disastri se la politica ucraina dovesse continuare** come negli ultimi tre anni supera



il livello già acclarato della trivialità. Al punto che s'impone una domanda, la cui risposta non è poi così misteriosa. È vero che Zakharova giorni fa ha fatto del **sarcasmo anche sul furto del Louvre, gonfia di rancore verso la Francia di Macron**. Ma, come abbiamo visto, **l'obiettivo principale è e resta l'Italia**: le sue istituzioni, le sue opere d'arte, un giornale con **una tradizione consolidata di rispetto della democrazia, sulla base di regole che certo in Russia sono abbastanza trascurate**. Dunque, l'interrogativo è: perché? Perché questo accanimento verso l'Italia, le cui scelte sul conflitto ucraino non sono diverse da quelle di altri Paesi europei? Si può azzardare una risposta, peraltro più che verosimile. **A Mosca Putin e i suoi nutrivano molte aspettative sull'Italia**. Può anche darsi che da Roma qualcuno avesse promesso una linea più conciliante dopo l'attacco all'Ucraina. Non sarebbe strano. In un precedente esecutivo, quello cosiddetto giallo-verde di Conte e Salvini, l'amicizia verso la Russia (e la Cina) era un tratto distintivo. **Ma poi le cose sono andate in modo diverso**. Pur divisi su infiniti temi, i due maggiori partiti, Fratelli d'Italia e Partito democratico, hanno sull'Ucraina un punto di vista convergente. Né l'uno né l'altro concedono granché a quei segmenti delle rispettive coalizioni in cui la propaganda russa ha fatto progressi e stabilito qualche caposaldo. **Risultato: Zakharova non si dà pace**. Il suo tentativo di creare confusione nell'opinione pubblica e riaprire margini di manovra alle correnti politiche amiche — o che il suo governo ritiene ancora amiche come cinque-sei anni fa — **prosegue con la stessa ottusità che le forze armate russe dimostrano con i loro attacchi violenti** e inconcludenti. Se questa è la ragione di tanto livore, non c'è che attendere. **Quando le bombe un giorno taceranno** e a Mosca si renderanno conto di quanto povero sarà stato il bilancio dell'avventura putiniana, **allora i canali con l'Italia e con il resto dell'Europa occidentale torneranno a essere preziosi**. Fino ad allora, l'intransigenza è l'unica strada. Anche attraverso **la convocazione dell'ambasciatore del Cremlino alla Farnesina**, come già accadde quando fu coinvolto in forme inaccettabili il nostro Presidente della Repubblica.

4

David Carretta - Progressi, ritardi e compiti non fatti sull'allargamento dell'Ue - Il Foglio

Montenegro, Albania, Ucraina e Moldavia stanno facendo grandi passi avanti nel processo di adesione all'Unione europea, al punto che i primi due paesi potrebbero entrare prima del 2030 se rispetteranno la tabella di marcia delle riforme da realizzare per diventare un nuovo stato membro. **La Commissione oggi presenterà il suo pacchetto annuale sull'allargamento** certificando i progressi e puntando il dito contro **gli arretramenti o lo stallo di Serbia, Georgia, Macedonia del nord e Bosnia ed Erzegovina**. Ma l'Ue rischia di mancare l'appuntamento dell'allargamento per **le sue reticenze a procedere alle riforme interne di cui ha bisogno per poter funzionare a 32 o 35**. Ennesima riprova: la presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen, ha deciso di rinviare le sue proposte per rivedere le politiche e la governance dell'Ue**, che avrebbe dovuto presentare oggi con il pacchetto sull'allargamento. *"L'allargamento è il miglior investimento geopolitico che l'Ue può fare"*, dice spesso il presidente del Consiglio europeo, **António Costa**. L'invasione su larga scala dell'Ucraina nel 2022 ha risvegliato gli europei sulla perdita di influenza nel loro vicinato. Per quasi due decenni hanno esitato sull'allargamento. **Russia e Cina ne hanno approfittato per infiltrare e destabilizzare le giovani democrazie ai confini dell'Ue** ed espandere la loro influenza economica e politica. Fino alla guerra di Putin. Lo status di paese candidato offerto all'Ucraina e alla Moldavia ha rilanciato il processo di adesione per tutti (tranne per la Turchia).

4



La Commissione ha ricominciato a dettare i "compiti a casa" che i candidati devono realizzare per aderire. Il quadro che sarà tracciato oggi con il pacchetto allargamento è sostanzialmente positivo. **Il Montenegro è il primo della fila:** la Commissione ritiene che sia in grado di chiudere i negoziati alla fine del 2026. Nel prossimo anno si dovrà iniziare a scrivere il trattato di adesione e l'ingresso potrebbe avvenire già nel 2028. Anche **l'Albania ha realizzato un impressionante progresso** sotto il premier **Edi Rama**. Tutti i capitoli negoziali potrebbero essere chiusi alla fine del 2027 e l'ingresso potrebbe avvenire nel 2029. La Commissione sottolineerà **la velocità record con cui Ucraina e Moldavia** stanno realizzando le riforme necessarie per entrare nell'Ue: entrambe sono pronte ad aprire tutte le serie di capitoli negoziali (i cosiddetti "cluster") nel corso di questo mese, **nonostante la guerra di aggressione di Putin contro Kyiv e quella ibrida contro Chisinau**. Nell'allargamento non ci sono solo progressi. La Commissione spiegherà che il processo di adesione della Macedonia del nord si è arrestato, dopo l'arrivo di un governo nazionalista. **La Bosnia ed Erzegovina sta facendo piccoli passi avanti**, ma gli accordi di Dayton (che avevano posto fine alla guerra) hanno creato una struttura istituzionale che è diventata un ostacolo per le riforme necessarie a entrare nell'Ue. **Il più grande problema è la Serbia**. La Commissione si sforza di tenere un tono positivo nei confronti del presidente, **Aleksandar Vucic**, per non spingerlo ulteriormente nelle braccia di Russia e Cina. Ma il rapporto sulla Serbia dirà che il paese ha registrato un "*arretramento parziale*" sulle condizioni per entrare nell'Ue, **in particolare democrazia e libertà fondamentali**, e che Belgrado deve fare una scelta strategica tra l'Ue e la Russia. **La Georgia, invece, si è già allontanata dall'Ue con il governo filorusso** di Sogno georgiano e la repressione dell'opposizione. **Il processo è di fatto sospeso con la Georgia, come con la Turchia dal 2018** per le preoccupazioni legate alla deriva autoritaria di Recep Tayyip Erdogan. Se sul piano tecnico il rilancio della politica di allargamento è un successo, sul piano politico l'Ue corre il pericolo della paralisi. **Il veto del primo ministro ungherese, Viktor Orbán, impedisce all'Ucraina e alla Moldavia** di aprire i capitoli negoziali, compromettendo il principio dell'allargamento "*basato sul merito*" e facendo venire meno gli incentivi per adottare altre riforme difficili. Inoltre, finora **von der Leyen ha dimenticato l'altra parte dei "compiti a casa"**: compiti che l'Ue deve fare per prepararsi all'ingresso dei nuovi membri. Nel linguaggio brussellese si chiama "*capacità di assorbimento*". Il Parlamento europeo ha approvato un rapporto in cui raccomanda modifiche mirate dei trattati. Ma von der Leyen è reticente, perché sa che il tema è indigesto per gli stati membri. **Il rinvio delle proposte che erano state programmate per oggi è un segnale negativo.** "*Possiamo avere per la prima volta nella storia un'Europa unificata*", ma "*dobbiamo restare credibili*", spiega al Foglio un responsabile dell'Ue: "**Saremo in grado di mantenere la parola?**". Tra veti di Orbán e "*compiti a casa*" dimenticati, **il rischio è di mancare l'appuntamento con la storia e la geopolitica.**

5

Giuliano Noci -La corsa per l'elettricità, la nostalgia del greggio - Il Sole 24 Ore

C'è un nuovo Prometeo sul monte dell'economia mondiale. Non ruba il fuoco agli dèi: lo produce in serie, lo confeziona in pannelli e lo vende al miglior offerente. Ha abbandonato la mitologia per la supply chain e al posto della fiamma ha batterie, turbine e semiconduttori. **Si chiama Cina**, e con i suoi 236 gigawatt di pannelli solari esportati nel 2024, con investimenti in clean tech pari a un terzo del totale globale, è diventata **il primo vero elettro-Stato della storia**. Xi Jinping non parla di transizione energetica, la pratica. Ha compreso che l'elettricità

5



non è più solo energia: è potere geopolitico in forma liquida. Controllare le filiere del solare, dell'eolico e delle batterie significa oggi ciò che controllare il petrolio significava ieri. Ma con una differenza: **chi domina l'elettrone non solo alimenta il mondo, lo connette, lo plasma.** Nel frattempo, **gli Stati Uniti riscoprono il fascino del barile.** Il Paese che ha inventato la Silicon Valley, il venture capital e l'innovazione come religione si è trasformato in **un petro-stato vintage:** trivelle, carbone e slogan. **Trump ha riesumato la geopolitica del greggio** e la retorica del "patriottismo energetico", cancellando sussidi alle rinnovabili e persino bloccando grandi progetti solari. **È la vendetta della nostalgia sull'innovazione,** del crepuscolo sul futuro. **In questo duello tra il Prometeo elettrico cinese e l'Atlante fossile americano, l'Europa osserva, sospesa tra orgoglio e incertezza.** Va riconosciuto che finora ha performato bene: oltre metà dell'elettricità prodotta nel continente è rinnovabile. Ma il rischio è che la corsa finisca qui. L'Europa, dopo una partenza brillante, **fatica a tradurre la leadership normativa in potenza industriale.** Mentre Pechino accumula capacità produttiva e costruisce consenso globale con turbine e crediti, **Bruxelles continua a normare, regolare, correggere. La Cina, invece, corre.** E non per l'ambiente, ma per la potenza. **Sta riducendo la dipendenza dalle importazioni fossili, creando una rete di alleanze energetiche nei Paesi emergenti** e convertendo la transizione verde in una nuova via della seta elettrica. Il suo piano è tanto semplice quanto ambizioso: diventare indispensabile. E in fondo ci sta riuscendo: **ogni volta che accendiamo un'auto elettrica o un pannello fotovoltaico, stiamo alimentando anche l'influenza geopolitica di Pechino.** Il paradosso è che il mondo sta vivendo una seconda età prometeica: la Cina forgia il fuoco elettrico, gli Stati Uniti lo rinnegano, l'Europa lo norma. Solo che oggi il fuoco non brucia, illumina. E chi controlla la luce, detta le regole del buio.

6

Lia Romagno –Manovra Abi: “Sulle banche pesa 9,6 miliardi” – L’Altra Voce

(...). Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è stato chiaro e definitivo: **ogni variazione dovrà avvenire a saldi invariati.** Il confronto nella maggioranza resta, quindi, aperto. **Sul tavolo c'è anche il contributo chiesto alle banche e alle assicurazioni che quest'anno vale 4,4 miliardi,** la stretta sui dividendi delle società partecipate che dovrebbe portare circa un miliardo di maggior gettito – su cui Forza Italia resta in pressing -, l'allargamento del perimetro dei beneficiari del congelamento dell'innalzamento dell'età pensionabile che scatta nel 2027 – cui ambisce il Carroccio -. E intanto, **dopo lo stop della Corte dei Conti al progetto, ci sono i 3 miliardi stanziati per il Ponte sullo stretto da mettere in sicurezza.** Un nuovo incontro tra i partiti di maggioranza per valutare gli emendamenti sarebbe nell'agenda di questa settimana, secondo quanto riferisce il vicepremier **Antonio Tajani.** *«Il percorso è stretto»*, ribadisce il ministro per i rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani,** in un'intervista a La Stampa. *«Qualcosa si farà. Si potrà ragionare sugli affitti brevi, ad esempio, ma l'impostazione della manovra non può essere modificata».* **Dell'allargamento della platea per la rottamazione delle cartelle che chiede Matteo Salvini,** *«discuterà il Parlamento, ma bisogna vedere quanto costa»*, puntualizza mentre, *asserisce, sulle banche «è stato già fatto un ottimo lavoro».* Ma i dettagli sono ancora da definire e Forza Italia confida in un ulteriore alleggerimento della misura. **L'Abi, «si rende pienamente disponibile per un confronto di maggior dettaglio sui provvedimenti» previsti nella legge di Bilancio,** afferma il dg dell'associazione, **Marco Elio Rottigni,** intervenendo nel corso della **prima giornata della lunga maratona di audizioni - 76 in tutto tra associazioni e categorie - in Commissione bilancio del Senato.** E non manca



di sottolineare che nel quadriennio 2026-2029 il gettito determinato da «*l'articolato sistema di misure*» che coinvolgono le banche «ammonta a circa 9,6 miliardi di euro» e che l'aumento di 2 punti dell'Irap porta l'aliquota complessiva al 7,40%. **Le misure, sostiene, "colpiranno anche le piccole banche"**. Il leader del Carroccio, Matteo Salvini, insiste: «*Se tutta la maggioranza riuscisse a trovare l'accordo per chiedere ancora qualcosa in più sarebbe un bel segnale, aiuterebbe le forze dell'ordine*». **L'agenzia Fitch pesa l'impatto dell'intervento:** la redditività di banche e assicurazioni risentirà degli aumenti di tassazione previsti nella manovra, ma la solidità dei loro fondamentali e la possibilità che assumano misure di mitigazione - riducendo i dividendi o trasferendo parte dei costi sugli utenti - dovrebbe limitare l'impatto del provvedimento. In ogni caso, **Fitch ritiene «improbabile» che i rating degli istituti risentano della tassa sui cosiddetti extra profitti.** «*L'esito definitivo dell'impatto di queste misure dipenderà dai dettagli, dalle dinamiche politiche in Parlamento e dai negoziati con la Abi - rileva l'agenzia - che preferirebbe iniziative unicamente sulle liquidità*». **Fimaa Italiana Confcommercio mette l'accento sul nodo delle locazioni brevi, l'aumento della cedolare al 26%** per chi usa le piattaforme viene considerata «irragionevole e discriminatoria, poiché – sostiene il vicepresidente vicario, **Maurizio Pezzotta** – **penalizza l'intera categoria dei mediatori immobiliari**, e colpisce proprio coloro che garantiscono la trasparenza e la regolarità del mercato». Le audizioni portano alla luce anche altre criticità, come quella sollevata dalla **Svimez, che plaude al rifinanziamento delle Zes, ma avverte: senza coperture per i Livelli essenziali delle prestazioni, i divari rischiano di aumentare e peggiorare.** Sul fronte della sanità, secondo **la fondazione Gimbe** «*l'apparente aumento delle risorse maschera un definanziamento strutturale: tra il Fsn effettivo e quello che si sarebbe ottenuto mantenendo il livello di finanziamento stabile al 6,3% del Pil nel 2022, si registra un gap cumulato di 17,5 miliardi di euro nel periodo 2023-2026*», rileva **Nino Cartabellotta**. Dal mondo della Logistica è Confrtrasporto a lanciare un altro grido di allarme perché, si sostiene, il divieto di compensazione di crediti di imposta ai fini delle posizioni contributive e previdenziali «*rischia di paralizzare l'operatività dell'intero settore, già in forte fermento*», si auspica pertanto il superamento della disposizione «che rappresenta una vera stangata per il comparto». **Confetra** lamenta, tra le altre cose, la mancata proroga dell'Ires premiale che, evidenzia **Cristiana Marrone**, responsabile Area Tributi e Dogane, «*avrebbe consentito alle imprese che presentano degli utili sia di implementare l'occupazione che di fare degli investimenti, mai come in questo momento legati anche alla digitalizzazione*». «*Aspettavamo poi – aggiunge - risorse per il piano Industria 4.0 al posto di quello per Transizione 5.0 che abbiamo visto non ha avuto un grande appeal per le imprese per la difficoltà nella presentazione di tutti gli adempimenti per poter accedere a questo beneficio*». «*La manovra contiene alcuni segnali positivi, ma ancora timidi che non riescono a incidere pienamente nel mondo delle piccole e medie imprese*», sostiene **Fabio Ramaioli, direttore generale di Confimi Industria**, sottolineando la necessità di «*una politica industriale stabile per restituire competitività alle Pmi*», partendo da «*un intervento strutturale sul caro energia, con misure di revisione delle accise e delle rendite delle società regolamentate, disaccoppiamento dei prezzi di gas ed elettricità, politiche di approvvigionamento a lungo termine e integrazione del mercato interno, per riportare i costi italiani in linea con la media europea e restituire competitività al sistema produttivo*».



Esattamente 75 anni fa nasceva l'intelligenza artificiale. **Era l'ottobre del 1950 quando Alan Turing, disgrafico e fino a 15 anni considerato uno studente senza qualità**, cresciuto da piccolissimo perlopiù in Italia, **pubblicava sulla rivista Mind un articolo destinato a cambiare prospettiva alla tecnologia**. Iniziava con la domanda del secolo: **le macchine possono pensare?** Ancora oggi combattiamo con le conseguenze antropologiche di quel quesito, senza contare che la propaganda e una quota elevata di ignoranza sull'argomento abbiano spostato verso le cosmicomiche il tema, **scomodando addirittura la coscienza**. L'articolo andrebbe riletto perché **lo stesso Turing rispondeva che le macchine non possono «pensare»** come pensiamo noi. Ma allo stesso tempo **possono arrivare al traguardo della conclusione seguendo altre strade e percorsi** (per questo aveva creato il gioco dell'imitazione, oggi test di Turing). A proposito di intelligenza i 75 anni dell'AI andrebbero usati per sdoganare definitivamente Turing nel pantheon dei geni. Fu sempre il matematico inglese a risolvere il vero dilemma delle macchine: se è troppo complesso costruire un simulatore di un cervello umano adulto **perché non costruire il cervello di un bimbo che possa essere cresciuto?** Anche il concetto di «addestramento» è suo. **«Le macchine potranno parlare tra di loro per aguzzare il proprio insegnamento»**, scriveva Turing nei suoi diari. In effetti il bimbo è cresciuto: nel 2024 ha ricevuto due premi Nobel. Non c'è nessuna coscienza dietro i suoi algoritmi ma c'è molta scienza, umana. **Forse non capiremo mai quanto fosse geniale:** in un breve periodo della sua vita si invaghò anche della biologia e rispose a un quesito che ci trasciniamo da oltre ottocento anni e cioè da quando il Fibonacci intuì che ci poteva essere uno schema ricorsivo dietro alcune serie usate dalla natura nei conigli o nelle spirali delle chioccioline (i famosi numeri del Fibonacci). Senza considerare **il suo apporto per decrittare i messaggi delle macchine Enigma dei nazisti**. Il modo migliore per inquadrare Turing è **tornare a un vecchio adagio della scienza:** l'uomo era al centro dell'Universo quando arrivò la prima cattiva notizia di **Copernico**. L'umanità si rifugiò nella natura ma arrivò **Darwin**. Scappò nella mente ma arrivò **Freud**. Fino a qui il copyright è dello stesso Freud. Luciano Floridi ha aggiunto la quarta cattiva notizia. Siamo padroni della tecnologia! **Fino a quando Turing non ha introdotto gli algoritmi nella nostra vita.**

7

Gianni Trovati – Enti locali, nel contratto 142 euro in più al mese – Il Sole 24 Ore

Sono serviti un altro pomeriggio di trattative e un'ultima limatura del testo, soprattutto nel capitolo delle dichiarazioni congiunte. Ma alla fine l'intesa sul contratto 2022/24 per gli oltre 430mila dipendenti di Regioni ed enti locali è arrivata. E **sancisce il cambio di scenario sindacale, in cui la Uil sottoscrive l'accordo** (come aveva già fatto a fine luglio per i dirigenti statali) insieme a Cisl e Csa **lasciando la sola Cgil nel campo dei contrari**. *«Con la firma manteniamo l'impegno sulla continuità contrattuale e poniamo le basi per l'avvio della tornata 2025-2027»*, commenta **il ministro per la Pa Paolo Zangrillo**, sottolineando la richiesta al comitato di settore di *«emanare al più presto l'atto di indirizzo»* per cominciare il negoziato sul nuovo triennio, che **oggi vedrà la certificazione della rappresentatività di ogni sindacato**. Domani potrebbe essere il turno dell'Istruzione, imbarcando altri 1,2 milioni di dipendenti nei rinnovi di questa settimana. **L'intesa mette sul piatto aumenti medi da 142 euro** e arretrati da 2.357 euro, muovendo un miliardo di euro a regime. Ma nell'obiettivo di fondo, rilanciato da una dichiarazione congiunta di Aran e sindacati, quello di ieri è appunto **il primo passo di un rinnovo in due mosse, che con l'accordo anche sul 2025/27 porterebbe aumenti da 230**

8



euro mese nel 2026, per arrivare intorno ai 280 euro dal 2027. Al conto si aggiungerebbero i 18 euro medi portati dal fondo inserito in manovra, che attiva un primo aiuto statale ai bilanci locali per le buste paga (50 milioni nel 2027, 100 dal 2028). **Proprio il fondo è stata la leva principale per spostare i confini tra favorevoli e contrari**, con un movimento che **si rifletterà nella contrattazione decentrata**. La Uil Fpl, il cui cambio di orientamento è stato decisivo, lo rivendica con la segretaria **Rita Longobardi**, insieme all'impegno per il doppio rinnovo in pochi mesi con cui «le buste paga aumenteranno entro il 2026 del 9,38% e dal 1° gennaio 2027 dell'11,18%». Anche **Roberto Chierchia**, segretario della Cisl Fp, mette l'accento sull'«**obiettivo storico**» di «**chiudere il rinnovo 2025/2027 in vigenza**», in una prospettiva condivisa dalla Csa che con il segretario **Roberto Garofalo** esprime «**grande soddisfazione**» per una firma «**frutto del nostro impegno costante**». **Di segno opposto il giudizio della Cgil Fp**, secondo cui la proposta rimane «**inaccettabile**» perché si traduce in una «**perdita di 10 punti**» rispetto all'inflazione, come calcola la segretaria **Tatiana Cazzaniga**. Tra le novità rispetto alle bozze iniziali c'è il **rafforzamento dello stipendio tabellare**, che ingloberà una quota dell'indennità di comparto crescendo di conseguenza di 122,48 per gli operatori, di 145,49 euro per gli istruttori e di 158,48 per funzionari ed «**elevate qualificazioni**». Per queste ultime sale, da 18mila a 22mila euro all'anno, anche il tetto della «**retribuzione di posizione**», cioè la somma che paga la «**responsabilità**» e l'«**autonomia decisionale**» collegata all'incarico, come per i dirigenti. **A decorrere dal 2024, si rafforza poi la parte stabile del fondo decentrato**, per un importo pari allo 0,14% del monte salari 2021. Ma il testo rinfresca molto anche l'ordinamento. Soprattutto per le migliaia di Comuni medio piccoli privi di dirigenti, dove **gli integrativi potranno prevedere incentivi per il personale assegnato ai servizi in forma associata**; fra questi rientrerà anche la protezione civile, anticipando le previsioni della riforma appena approvata dal Governo. **Un tavolo paritetico fra Aran, Anci, Upi e sindacati firmatari dovrà definire uno schema tipo di integrativo per questi enti**. L'entrata in vigore del contratto porterà con sé un altro anno di progressioni (promozioni) in deroga, che potranno «**valorizzare l'esperienza**» di chi non ha i titoli di studio chiesti dal nuovo ordinamento fino al 1 dicembre 2026. E spingerà l'«**age management**», cioè le soluzioni organizzative per sostenere i dipendenti più anziani e **favorire la trasmissione di competenze ai nuovi entrati**. Come negli altri rami della Pa, si rafforzano le tutele legali per i dipendenti, e si apre la porta alla sperimentazione della settimana corta (quattro giorni, ma sempre con orario a 36 ore). Questo ricco ventaglio di nuove regole «**dimostrano la capacità della contrattazione pubblica di adattarsi ai cambiamenti del lavoro contemporaneo**», nel giudizio del **presidente Aran Antonio Naddeo**.

8

Maria Cristina Ceresa - Dall'innovazione nuova vita agli scarti con un tandem tra aziende e Università- Il Sole 24 Ore

Materiali di scarto non più percepiti solo come costo di smaltimento. «**Molti di essi possono essere recuperati o valorizzati come materie prime seconde, riducendo sprechi e favorendo modelli di economia circolare**». **Andrea Cavagna**, co-founder di **Rifiutoo** software gestionale in cloud per i rifiuti aziendali, riflette sulle potenzialità del suo settore, puntando a quel 75% di **11 miliardi di tonnellate di rifiuti che a livello mondiale** - secondo Bank of America Merrill Lynch - ancora finisce in discariche o inceneritori ogni anno. **Opportunità, ma anche nuovi modelli di produzione con materie prime seconde**, che un domani potrebbero valere come

9



l'oro: questioni di strategie industriali, di mercati ma anche di politiche ambientali cui stanno contribuendo tecnologie quali intelligenza artificiale, blockchain e tracciabilità avanzata, **Internet of Things** e biotecnologie. Prendiamo l'industria della birra e del whisky: l'azienda londinese **Arda Biomaterials** recupera i grani "spenti" della produzione di questi alcolici, **trasformandoli in new grain che è un materiale simile al cuoio**. Progetti come questi avvengono quando scatta un altro processo fondamentale per l'economia circolare, ovvero **la simbiosi industriale che mette assieme produttori di un mondo a esecutori di un altro**. In questo modo si allargano le specializzazioni, utilizzando gli strumenti e i macchinari che si hanno in fabbrica. È quello che avviene presso la distilleria pugliese **Bartin** specializzata in grappa, ma che ora sta testando, grazie a un progetto dell'Università Aldo Moro di Bari, i residui della produzione lattiero-casearia per trasformarli in bioetanolo. **Il progetto europeo Polymers 5B**, finanziato dal Che Ju con 5,6 milioni di euro e coordinato dall'Università di Lisbona, parte invece dagli scarti agroalimentari come bucce di pomodoro, vinacce e sansa d'oliva per arrivare a **polimeri biobased** e biodegradabili attraverso **processi di biocatalisi** e chimica verde il cui scale up è in mano all'italiana NbsProject. Ma anche l'industria pesante sta **lavorando a procedure di smaltimento mille miglia lontane dalle discariche**. Inerti e scarti di plastica rinforzata tra i più attenzionati. Sui primi sta lavorando Haiki+ che con l'insieme delle quattro divisioni - **Electrics, Mines, Cobat e Metals** - gestisce nel nostro Paese oltre 600mila tonnellate di rifiuti l'anno. Per smaltire adeguatamente cartongesso, inerti e materiali compositi «è stato aperto a Lodi un impianto» ricorda Giovanni Rosti, ad di **Haiki+** che nel 2026 inaugurerà a Novara - sostenuto da un finanziamento Pnrr - **un impianto per il fine vita degli scarti tessili**. Il business plan dell'azienda conta su un dato rilevato dalla W Edizione dell'**Osservatorio Clean Technology 2025** che constata come **gli investimenti in processi di economia circolare siano passati dal 16% nel 2023 al 27% nel 2025**. Le soluzioni più adottate in questo ambito includono il riciclo di scarti e sfridi di produzione (82% nel 2025 rispetto al 61% nel 2023) e l'approvvigionamento di materiali riciclati (77% nel 2025 rispetto al 64% nel 2023). **Demanufacturing e reprocessing di materiali plastici rinforzati con fibra di vetro o carbonio** sono oggetto di un paio di studi dal Politecnico di Milano supportati da finanziamenti europei. Secondo **Marcello Colledani**, docente del dipartimento di meccanica e ingegneria, negli ultimi anni la produzione di questi materiali plastici - i Gfrp per intenderci - è aumentata di circa il 2% all'anno, mentre quella dei **materiali rinforzati con fibra di carbonio (Cfrp)** ha registrato **un incremento del 10-12% annuo**. Deremco e la mobile plant, battezzata YouRban, agiscono con processi di lavorazione meccanica su pale eoliche dismesse, componenti per l'assemblaggio degli apparati elettrici o elettronici, elementi di rivestimento per interni ed esterni o utilizzati in ambito automotive e **diventano sedute, complementi, lampade, sci, protezioni per macchine agricole, scaffalature per camper, packaging, pedaliera per auto**. Mercato e istituzioni apprezzano questo genere di attività. **Il Gruppo Hera** è stato da poco **insignito dal Cnel del premio "Impatto Pa 2025" per F13R, impianto industriale sviluppato dalla controllata Herambiente** con l'Università di Bologna e inaugurato a Imola (Bologna) lo scorso marzo: qui la rigenerazione della fibra di carbonio porta oggi al trattamento di 160 tonnellate all'anno di rifiuti in ingresso. Ma **è previsto il raddoppio a 320 tonnellate all'anno entro giugno 2026** con *«l'apertura di un nuovo cantiere - anticipa **Andrea Ramonda**, ad di Herambiente - per la realizzazione di una seconda linea di trattamento, che verrà installata in adiacenza all'attuale linea produttiva, con analoghe caratteristiche tecnologiche e gestionali»*. **Bene, dunque, ma si potrebbe fare meglio**. Almeno questo è



l'auspicio di **Elisabetta Perrotta**, direttore di Assoambiente che parte dai dati segnalati da Ispra sottolineando che in Italia *«vengono raccolti in modo differenziato circa 19,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani a cui si aggiungono circa 131 milioni di tonnellate di rifiuti speciali avviati a riciclo, ma il tasso di riciclo nazionale è pari all'85,6% dei rifiuti totali (urbani, speciali e inerti). Il gap ci dà misura della quantità di scarti che il nostro Paese deve gestire».*

9

Firmata intesa tra Cnel e Conferenza presidenti Regioni – Il Giornale

È stato firmato un Protocollo d'intesa tra il Cnel e la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. L'accordo - sottoscritto dal **presidente del Cnel, Renato Brunetta**, e dal **presidente del Consiglio regionale del Lazio e coordinatore della Conferenza, Antonello Aurigemma** - consolida la collaborazione istituzionale tra il Consiglio e le Assemblee legislative regionali, definendo **un quadro stabile di cooperazione** su temi di comune interesse e in particolare: **servizi per il lavoro, formazione professionale, apprendistato e politiche attive del lavoro, contrattazione collettiva, salute e sicurezza sul lavoro**, nonché gli ambiti relativi alle politiche industriali e al sostegno alle imprese, al rafforzamento della rete integrata dei servizi sociali territoriali, alle aree interne, alle **analisi dei flussi migratori** e delle conseguenti problematiche connesse all'integrazione degli stranieri. La collaborazione riguarderà anche le attività relative alla **predisposizione della Relazione Cnel sui servizi pubblici** e gli interventi volti a promuovere l'inclusione socio-lavorativa delle persone private della libertà personale, mediante il lavoro, lo studio e la formazione in carcere e fuori dal carcere. Inoltre, prevede azioni per la sperimentazione di quanto disposto dalla legge 15 maggio 2025 n. 76, soprattutto in materia di partecipazione gestionale e organizzativa nelle aziende a partecipazione pubblica le cui quote di maggioranza sono possedute dalle Regioni. *"Questo accordo - ha dichiarato il presidente del Cnel, Renato Brunetta - assume per noi un grande significato, perché si colloca nel quadro di un intenso lavoro di rete portato avanti dal Cnel sin dall'avvio della XI Consiliatura. In particolare, l'intesa va a rafforzare la tessitura di relazioni interistituzionali sul piano locale, quello più vicino alle esigenze dei cittadini e delle imprese sui territori. L'obiettivo è di rilanciare la collaborazione e il raccordo con le autonomie territoriali e al tempo stesso valorizzare il contributo delle Assemblee legislative regionali alla definizione delle politiche pubbliche". "Le sfide del lavoro che cambia, delle imprese che devono adattarsi all'innovazione tecnologica e adottare modelli sostenibili, e della sanità che deve essere sempre più integrata e vicina ai cittadini, richiedono - ha dichiarato Antonello Aurigemma, presidente del Consiglio regionale del Lazio e coordinatore della Conferenza - una rete di cooperazione istituzionale. Ecco perché il protocollo che oggi firmiamo ha un valore strategico: consente di condividere analisi, studi, dati, buone pratiche, e di promuovere proposte e indirizzi comuni su temi che toccano da vicino la vita quotidiana delle persone. L'intesa che oggi inauguriamo, quindi, non è solo un impegno reciproco tra istituzioni, ma un patto nei confronti dei cittadini, per l'eliminazione delle disuguaglianze, la valorizzazione delle specificità dei singoli territori e la realizzazione di un Paese più competitivo e più solidale".* Il Protocollo d'intesa è stato siglato a Villa Lubin al termine dell'evento *"Salute, imprese e lavoro"* promosso dal Cnel in collaborazione con la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. L'incontro ha rappresentato un momento di confronto istituzionale sui temi della qualità dei servizi pubblici, delle politiche per il lavoro e dello sviluppo territoriale. Ad aprire i lavori è stato il presidente del Cnel, Renato



Brunetta, seguito dall'**introduzione della consigliera Marcella Mallen**, coordinatrice del Gruppo di lavoro sulla Relazione al Parlamento e al governo in materia di livelli e qualità dei servizi delle pubbliche amministrazioni. Nel corso dei lavori sono intervenuti i consiglieri Cnel Fiovo **Bitti**, Rossana **Dettoni**, Mario **Braga** e Paolo **Pirani**, oltre a rappresentanti e funzionari delle Regioni e ai presidenti dei Consigli regionali Roberto **Ciambetti** (Veneto), Quintino **Pallante** (Molise) e Stefano **Balleari** (Liguria). Le conclusioni sono state affidate ad Antonello Aurigemma, presidente del Consiglio regionale del I anno e coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it